



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Viale G. Stefanini, 15 – 00158 Roma
volont.giustizia@fastwebnet.it - www.volontariatogiustizia.it

Alberto Monaci
Presidente del Consiglio Regionale Toscana

Oggetto: nomina Garante detenuti Regione Toscana

Egregio Presidente,

le scrivo su sollecitazione delle associazioni di volontariato e del privato sociale attive nel settore dell'assistenza e tutela dei detenuti e delle detenute ristretti negli istituti della Toscana. E' dal 2009 che il mondo dell'associazionismo attende che si proceda alla nomina Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, previsto dalla legge regionale n.69/2009.

La figura del Garante delle persone private della libertà, figura istituzionalmente incaricata di verificare e garantire la presenza delle condizioni di esercizio dei diritti nell'istituzione carceraria, ha costituito un importantissimo passo nella direzione della tutela dei soggetti in quelle realtà in cui spesso se ne verifica la negazione. La sua funzione, che deve necessariamente rivestire caratteri di terzietà, deve esercitarsi tra detenuti, amministrazione penitenziaria, giudici, e la sua nomina dovrebbe avere una forte investitura della comunità locale, proprio per dare corpo a quella indispensabile voce del sociale senza la quale nessuna vera riforma delle istituzioni, in particolare quelle totali, è possibile.

Al di là, quindi, dell'aspetto non irrilevante dei poteri di questa figura, la sua presenza dovrebbe costituire un elemento di continuità e di capacità di sensibilizzazione della cosiddetta società civile per il progetto di inclusione sociale delle persone che si trovano ristrette.

La figura del garante è da tutti considerata di estrema importanza per il ruolo che potrebbe rivestire nella promozione dei diritti dei detenuti e degli internati, con particolare riferimento al diritto alla salute, alla qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale e al reinserimento socio-lavorativo. L'istituzione di un organismo che operi a livello regionale può stimolare la creazione di importanti sinergie tra le varie organizzazioni che operano nel campo della tutela e promozione dei diritti nonché con gli altri garanti istituiti a livello comunale.

Ora, si sta verificando una preoccupazione nel mondo dell'associazionismo per il rischio che tale incarico venga assegnato senza l'attivazione di procedure che assicurino il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Ci risulta, infatti, che un primo avviso di selezione pubblico sia andato deserto, forse perché non adeguatamente pubblicizzato, e che il Consiglio sia autorizzato a derogare alle procedure previste dalle legge regionale 5 del 2008 e possa nominare il Garante senza un nuovo bando e senza consultazione del mondo dell'associazionismo e del privato sociale che nelle carceri toscane opera da anni con notevole impegno.

Sarebbe invece necessario che questa nomina fosse investita dal più largo consenso delle rappresentanze del mondo della società civile, del volontariato, della cultura, di tutti coloro che nel mondo dell'accademia, della rappresentanze sociali, della partecipazione alle tematiche dei diritti hanno espresso la capacità di attivarsi ed attivare risorse umani e culturali sul questo difficile fronte, al fine di non ritrovarsi a dover dirimere un nodo problematico tra tutti i soggetti coinvolti, che inevitabilmente andrebbe a scapito della popolazione detenuta.

Solo aprendosi all'esterno il carcere potrà riformarsi, solo favorendo processi di collaborazione e di partecipazione dei cittadini per inserire la gestione della detenzione e della pena in una complessità di operazioni, solo promuovendo relazioni di fiducia con chi da molto tempo si occupa di questi problemi a livello locale è possibile conseguire risultati in termini non emergenziali ma di stabile progettualità.

La scelta di un garante dovrebbe avere una forte investitura dalla comunità, disporre di un forte rapporto con le situazioni locali e le associazioni. Altrimenti si complicano le cose, in un panorama già altamente problematico. Il problema della tutela dei diritti in carcere conosce oggi uno dei momenti peggiori. L'intollerabile numero dei suicidi in carcere dimostra la tragica insostenibilità della situazione.

Certa della Sua considerazione e disponibile ad un confronto, laddove Lei lo ritenesse opportuno, ed in attesa di riscontro, porgo

Distinti saluti

Elisabetta Laganà, presidente CNVG

28.3.2011

Elisabetta Laganà
Tel 051.6486147 - fax 051.235771
elisabetta.lagana@hotmail.it

